Siamo tornati.
Abbiamo raccolto
dall'albero della vita
i frutti maturi della Libertà:
lì doniamo al mondo
per la guarigione
delle genti.

Alla Vittoria!

SOCIALIZZAZIONE SCOLASTICA

manifesto politico

PERCHÈ?

La Scuola è morta. *La pandemia e la quarantena hanno dato il colpo di grazia ad un sistema scolastico già da anni malato terminale: tagli, riforme, privatizzazioni, aziendalizzazione degli istituti, infiltrazioni ideologiche, hanno portato al coma profondo una struttura elefantiaca molto prima del virus. La scuola è morta per l'assenza di scopo che è l'unica, vera, malattia del mondo. La didattica a distanza è solo la nuova forma fisica che ha assunto la distruzione dell'educazione pratica, culturale, sociale e spirituale degli italiani. Da questo ordine non può nascere nulla: nessun presente per l'Italia, nessun futuro dell'Europa.*

Mentre i governi si susseguono da decenni nella crisi del sistema democratico e parlamentare, mentre il dibattito si polarizza e spacca il corpo e la volontà della Nazione in classi d'opinione, mentre la polemica sull'istruzione verte sul "riaprire" o "non riaprire" le scuole come fossero semplici negozi, di fronte ad un anno didattico socialmente e praticamente distruttivo per gli studenti di ogni ordine e grado, il Blocco Studentesco pone la sua sfida rivoluzionaria. Riaprire la scuola? Non riaprire la scuola?

No! Rifondiamo la scuola.

Noi non vogliamo il "ritorno alla normalità". La normalità è putrescente, avida e pavida. La normalità era già moribonda prima della pandemia: la normalità, l'abitudine, ci ha portati qui. Se la normalità è la scuola prima della pandemia, fatta di vuota cultura e pedanteria di professorini, meglio chiuderle per sempre. Ci salvi l'eccezione! Torni il particolare! Sì! La parola attiva che cancella per sempre qualsiasi pensiero passivo: noi non chiediamo, bensì ***noi vogliamo***. *Con quali risorse rifondare l'istruzione pubblica? Chiederà il pignolo cambiavalute sempre attento a far quadrare il suo tornaconto. Con la risorsa più grande e preziosa dello Stato:*

Noi stessi. Fondamenta viventi, organiche, volontarie e non meccaniche dell'Italia.

PRINCIPI ESSENZIALI

Non possiamo non enunciare i cardini del progetto politico, che vuole abbracciare con il suo essere con gli studenti, tutto il popolo italiano che è, è stato, sarà studente. Perché la scuola, come noi vogliamo intenderla, non sono solo quattro mura: la scuola è la vita stessa, l'aula il mondo che non inizia e non finisce con noi, su cui abbiamo il dovere di agire per trasmetterlo a chi sarà. Una buona scuola non può ignorare l'amore, la passione, le idee: pena la sterilizzazione dei cuori e delle menti, pena la trasformazione della vita in mera sopravvivenza.

Vogliamo quindi una scuola totale, capace di mobilitare tutte le sfere dell'agire e del sapere umano, che riunisca nel particolare l'universo: il pensiero e l'azione, la cultura e il lavoro, la visione e la realtà, la natura e l'umanità. Iniziamo quindi dal principio:

I. LA SCUOLA È LA NOSTRA PROPRIETÀ, UNICA ED INSEPARABILE DALLA VITA;

II. LA SCUOLA È PALESTRA DI VOLONTÀ: LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI STUDENTI AL PROCESSO EDUCATIVO È LO STRUMENTO PER LA MASSIMA ESPRESSIONE DI LIBERTÀ;

III. LA SCUOLA È COMUNITÀ: LEGAME INDISSOLUBILE DELL'INDIVIDUO CON L'AMBIENTE CHE LO CIRCONDA, TRAMA CHE SALDA IL DESTINO INDIVIDUALE CON QUELLO DELL'UNIVERSO ED IMPONE IL DOVERE DI AGIRE PER MIGLIORARE SÉ STESSI E TRAMITE SÉ STESSI IL MONDO.

1. Liberi e non uguali.

***Noi siamo uomini**: non numeri, non macchine, non prodotti seriali. Siamo uomini e non bestie, la differenza? I primi riconoscono un bene superiore alla contingenza, i secondi riconoscono un bene solo nell'istinto di sopravvivenza. La scuola non può generare automi, vasi vuoti riempiti di nozionismo, ma generare uomini e donne, fiaccole da accendere per dar luce al mondo. Non siamo tutti uguali: abbiamo nomi, volti, passioni diverse. Dovere di una scuola è elevare gli individui e le loro personalità particolari ed uniche per dare più luce al fuoco, per dare più voci al coro, per dare più suoni al concerto.*

La scuola non deve essere più una super struttura di omologazione: aboliamo la "cultura generale", livellante e sterile; aboliamo la stessa dicitura "istruzione", che suggerisce noiosa pedanteria e bacchettate sulle dita; aboliamo le antologie, i manuali, i musei: luoghi dove il sapere viene rinchiuso per diventare un'ora di lezione, per diventare reliquia, nella migliore delle ipotesi, nostalgismo incapacitante nella peggiore.

2. Qualità e non quantità.

*Sorga quindi, al posto del feticcio dell'istruzione, la bellezza dell'**Educazione**: una parola che suggerisce di tirar fuori, estrarre dall'amorfo qualcosa con linee chiare e particolari.*

Una parola che evoca vicinanza e che quindi suggerisce l'unica didattica possibile: quella del contatto visivo, manuale e pratica. ***Non può esistere educazione a distanza****, virtuale, aleatoria: l'unica educazione che accettiamo è quella del sapere che si fa carne viva contro la nozione isolante, che rinchiude il tutto in compartimenti stagni. Educazione è comunicazione, contatto visivo con le cose e le persone: chi si rinchiude nella sua torre d'avorio, chi si annoia della sua stessa vita, è già morto.* ***Educazione è qualità****: ricerca del bello, del giusto, del perfetto. La qualità si ottiene distinguendo: lo studio agli studiosi, il lavoro ai lavoratori. Con questa affermiamo che studio e lavoro non sono uno superiore all'altro, branche classiste che ci dividono in stupidi ed intelligenti, ma parti integranti e comunicanti della stessa volontà.*

*L'****Educazione Nazionale*** *deve essere questo: dare a chi vuole lavorare lo studio necessario per il lavoro; dare a chi vuole studiare il lavoro necessario per lo studio. Non è un principio che nega l'elevazione materiale e spirituale perché tutti possono elevarsi, ma l'elevazione non è per tutti: sarà per quei pochi che, in qualsiasi ambito essi operino, intellettuale o manuale, daranno il meglio di sé stessi per amore di ciò che fanno e soprattutto per amore del perché lo fanno. E sarà sempre il perché a fare la suprema distinzione tra ciò che è alto e ciò che è basso: il sapere che non agisce è lettera morta, l'agire senza sapere perché è ancora peggio.*

3. Essere e non apparire.

Contro il nulla noi siamo il tutto*. La scuola non può essere gabbia per i corpi e le menti, ma affermazione della vita contro ogni fatalismo, contro ogni passività, contro il quieto vivere in perenne paura della morte, il mostro nero che incatena la volontà e l'istinto per la promessa di un presente comodo e un aldilà di pace. Nella nostra scuola, come nella nostra vita non deve esserci spazio per il passato, e nemmeno per il futuro. A morte le categorie che segmentano le nostre vite in comparti temporali: a morte i giovani e il giovanilismo, noi non siamo giovani, siamo quello che facciamo. A morte il culto del passato e del futuro: esiste solo l'istante che decide chi sei. Riconciliamoci con la morte, quindi, perché ci ricorda che soltanto una cosa conta: è meglio essere vivi.*

La battaglia totale che vogliamo affrontare *è quella dell'essere contro il non-essere. Un essere che non è pre-politico, perché* ***tutto è politica****, ma un essere che è pre-ideologico, essere che non è frutto di un'idea ma la sua matrice. L'essere è principio attivo delle passioni e del sentimento che guarda alla vita oltre la sua contingenza pratica, materiale, numerica, matematica, mercantile, che fa annegare gli istinti nel piatto mare del conformismo. A morte il bene e il male: esiste solo l'audacia dello sforzo di chi decide di dare tutto sé stesso nel perseguimento della sua natura, quale che essa sia. La scuola deve educare al coraggio, alla volontà, alla parola che anticipa l'agire. La scuola è palestra abbiamo detto: deve allenarci ad opporre al nulla il tutto, al conformismo l'alterità, al vuoto l'immagine, all'indistinto il particolare, al vuoto l'universale, al caos la sinfonia.*

Non vogliamo, infine, una scuola che professi verità assolute e dogmi inconciliabili con la vita. La vita è lotta, così sia la scuola. ***La verità non esiste****, è bugiarda. Chi la professa sta già mentendo. Si è spogliata la vita di ogni mistica e sentimento in nome del vero, si è chiusa la storia per paura dell'errore, che è invece motore di ogni cambiamento. Si è ucciso tutto ciò che prima che ideale è intimamente naturale. La scuola non deve professare il vero, ma essere vera. Le ideologie sono morte, l'umanità è già morta, sepolta sotto l'apparenza. Torniamo all'essere, alla radice, al Sì che è padre dell'essere perché ne incarna la volontà primigenia. Sì, affermazione totale e allo stesso modo ultima nota della scala tonale. Ultima e di nuovo prima. Sì alla scuola. Sì alla vita.*
Siamo noi la vita della scuola*.*

COSA VOGLIAMO

LA SOCIALIZZAZIONE SCOLASTICA:

*la partecipazione attiva, totale, completa degli studenti, **unici proprietari della scuola**, alla gestione della stessa. Un progetto che investe tutti i campi della dimensione scuola/università: una riforma radicale, una rivoluzione verticale che mette al centro del dibattito l'unico vero protagonista della scuola: noi.*

*Non è un progetto finito, ma una visione in divenire che parte dalla contingenza dell'emergenza virus ma ha lo scopo di modificare radicalmente la concezione di scuola pubblica: non più passaggio obbligato dall'infanzia all'età adulta ma luogo polare per l'individuo, la città, l'ambiente, la Nazione. Non più luogo fisico racchiuso in un singolo plesso ma entità geografica e geospirituale: **geografica** perché interagisce con l'ambiente e traferisce il suo agire non solo alle classi ma anche alla natura, al tessuto economico locale, all'arte e alla cultura divenendo non azienda ma ecosistema; **geospirituale** perché riconnette gli individui al proprio genius loci, valorizzando le specialità locali, l'industria del territorio, l'unicità artistica e paesaggistica dell'Italia. Scuole come pietre angolari ed argini alla deriva globalizzante dei consumi e dei costumi. Nella dimensione della socializzazione scolastica cadono le barriere tra studente e docente, lavoratore e insegnante perché tutti imparano, tutti insegnano, tutti lavorano in un rapporto di mutua solidarietà, scambio, confronto e reciproca crescita. Non più scuola azienda votata alla creazione di consumatori, ma scuola votata alla creazione di costruttori della società, senza più la divisione tra chi pensa e chi fa, chi agisce e chi si arricchisce. Una scuola che vuole far respirare i ragazzi e che considera parte integrante dello sviluppo cognitivo anche quello fisico ed ambientale.*

Una scuola quindi prototipo locale ed anticipatore della Nazione, con cariche autonome ed elettive tra tutte le parti che la compongono, con eguali diritti e doveri: organismo vivente in cui tutte le parti armonizzano il lavoro per il bene superiore, ovvero la conquista di maggiori spazi per l'essere.

SINTETIZZIAMO LE NOSTRE VOLONTÀ IN SEI PUNTI, SUI QUALI INDIRIZZARE LE FUTURE LOTTE POLITICHE:

1. *Vogliamo che gli studenti siano i protagonisti attivi non della didattica ma alla didattica: occorrono nuovi percorsi formativi, sviluppati ed accresciuti per favorire l'uscita degli studenti fuori dalle case e fuori dalle classi.*

2. *Vogliamo abolite le distanze sociali e fisiche della **DAD**: ultima forma assunta dalla malsana istruzione che non favorisce la meritocrazia ed impigrisce corpo e mente in favore di facili ed immediati risultati.*

3. *Vogliamo abolita la parola istruzione. La scuola deve essere educazione ed apprendimento, sapere e pratica, non un mero e noioso indottrinamento con vuote nozioni, respinte e non assimilate dagli stessi studenti. Noi crediamo che un'ora di lavoro, un'ora di passeggiata di montagna, sia superiore ad un'ora di lezione in classe. Siano favorite le attività extra scolastiche lavorative, naturali e sportive, sia favorita la scuola dei cantieri e delle montagne, per una vera educazione non per l'ambiente ma con l'ambiente.*

4. *Vogliamo che gli istituti e le classi non siano patetici centri di recupero, ma **comunità scolastiche**. In parole povere: poli autonomi e autosufficienti in grado di interagire con il tessuto economico, lavorativo, sportivo, artistico e sociale del territorio. Centri aggregativi che possano mettere in trama e comunicazione, come arterie vive, i vari campi del sapere con l'agire quotidiano delle città.*

5. *Vogliamo che il mondo del lavoro entri maggiormente nei percorsi didattici, non come schiavismo gratuito ma bensì come mutua collaborazione tra entità pubblica ed aziende private, favorendo l'inserimento dello studente in un processo formativo che lo porterà immediatamente nel mondo del lavoro, incentivando borse di studio non solo per i voti migliori, ma anche per i volontari migliori.*

6. *Vogliamo che lo studio ed il lavoro siano parte essenziale dell'essere umano: entrambi si trovano sullo stesso livello d'importanza. Ridiamo dignità al lavoro manuale ed artigiano, agricolo ed industriale: siano potenziati gli istituti professionali e migliorati i contratti di lavoro per i giovani lavoratori, siano allontanati dalle scuole i falsi modelli di ricchezza e i falsi miti di progresso.*

PER GLI ISTITUTI AGRARI VOGLIAMO:

La Terra è nostra, siamo radicati in un dato territorio e sotto un pezzo di cielo. Una rifondazione della scuola e della vita non può non passare dal settore agrario. Qui vogliamo enunciare un principio essenziale e cardine di questo manifesto. ***NOI VOGLIAMO STARE: NELLA NOSTRA TERRA, NEL NOSTRO CIELO, BEN PIANTATI NEI LUOGHI CHE CI APPARTENGONO DA GENERAZIONI****, nei paesaggi plasmati dalla mano operosa dell'uomo in simbiosi con l'ambiente. Enunciamo qui il diritto a non emigrare, a restare per costruire: per noi e per chi sarà dopo di noi. Vogliamo quindi portare avanti una grande battaglia per riabilitare il comparto agrario al suo rango primario e vitale: portare linfa alla terra e ai paesi abbandonati. Un nuovo umanesimo della Terra: un rinascimento rurale dei borghi e delle montagne, spina dorsale della penisola, con l'apporto delle nuove generazioni e della tecnologia del terzo millennio.*

Vogliamo quindi un ***nuovo ecosistema urbano****: partecipazione attiva degli studenti degli istituti agrari alla gestione e alla manutenzione del verde pubblico e ai piani di transizione energetica, alla creazione di progetti di ampio respiro per il ritorno del bello nelle città, nei quartieri popolari e nelle periferie con l'apporto interdisciplinare degli istituti artistici, tecnici e professionali. Vogliamo di conseguenza un* ***nuovo ecosistema rurale****: riappropriazione nazionale delle terre incolte, dei borghi abbandonati, delle strutture industriali in disuso per farne facoltà scolastiche interdisciplinari per lo studio e la pratica dell'agricoltura, dell'allevamento e della relazione tra uomo, ambiente ed energia. Veri e propri poli di aggregazione scientifica e culturale in grado di favorire il riavvicinamento degli italiani all'entroterra in una prospettiva di ripopolamento.*

Vogliamo rifondare la società su di un perimetro vitale: urbano o rurale, nel quale l'uomo può esprimere la sua vita a pieno; per non annegare nei vortici liquidi di un mare senza confini. Dobbiamo riportare l'umanità nelle città, riportare l'umanità nelle campagne, con quel giusto apporto di natura che serve ad ogni civiltà per non degenerare nelle barbarie.

PER GLI ISTITUTI TECNICI VOGLIAMO:

Impegno attivo degli studenti nella manutenzione degli edifici scolastici e nel potenziamento dei servizi che quest'ultimi possono erogare, per la scuola e gli studenti stessi e per la comunità cittadine. Gli informatici potranno dunque lavorare attivamente allo sviluppo di App di gestione scolastica per lo snellimento burocratico e cartaceo; gli elettrotecnici potranno attuare manutenzioni semplici nel sistema elettrico scolastico con la supervisione dei professori; i metalmeccanici potranno effettuare riparazioni di tutti i componenti meccanici dell'edificio o di oggetti come banchi, sedie, strutture laboratoriali; i ragionieri potranno farsi carico dello sviluppo economico degli istituti; i geometri della manutenzione edile. Tutta le attività con riconoscimento di lavoro svolto e con sblocco di crediti formativi validi per la pagella, o rilascio di ***carte di consumo*** *e abbonamenti.*

PER GLI ISTITUTI ALBERGHIERI VOGLIAMO:

Realizzazione di mense autogestite all'interno degli istituti col supporto di tecnici del settore per mettere a disposizione un pasto caldo agli studenti che a scuole riaperte affronteranno i rientri pomeridiani. Realizzazione di un sistema che permetta agli stessi studenti degli istituti alberghieri di poter cucinare per le mense di tutti gli istituti che avranno bisogno di erogare pasti. Ciò permetterà una buona esperienza lavorativa agli stessi, creando inoltre un meccanismo virtuoso che garantirà pasti a prezzi irrisori, con il bisogno di coprire solo i costi di materie prime e manutenzione delle cucine.

PER GLI ISTITUTI LICEALI VOGLIAMO:

Per gli indirizzi classici, scientifici e linguistici siano sbloccati percorsi formativi pratici e non solo teorici. Il pensiero non è materia inerte, ma ha bisogno di pratica per essere lettera viva. Si organizzi una didattica 2.0 *volta a far conoscere luoghi e ambienti a coloro che devono studiare la storia, la filosofia, la scienza, non solo come nozione ma come carne viva. Non semplici gite, ma veri e propri semestri sulla strada, tra la gente, in cima alle montagne. Siamo la Nazione con più patrimoni UNESCO del mondo, con più musei, più parchi nazionali: siano affidati a vere e proprie coogestioni con gli studenti liceali, perché possano sviluppare il pensiero con un approccio olistico, perché possano studiare tra il respiro degli alberi e non rinchiusi dentro una classe fisica e morale.*

IL SAPERE COME AGIRE

***Lavoro è il nome dell'agire**. L'agire è il nome del sapere. Il lavoro quindi è frutto del sapere e si regge sulla responsabilità del singolo, della comunità e dello Stato. Sia quindi riformulata l'Educazione Nazionale sulle capacità umane della volontà e del pensiero riunite nell'**opera** che è frutto del lavoro. Non casta, non denaro, ma opera da creare in concerto con gli altri è lo scopo del lavoro. Sia immaginato quindi un sapere nuovo che non significa, come oggi, starsene a guardare e subire passivamente una nozione, ma un creare insieme come in un cantiere. Un sapere al servizio, quindi, perché un sapere che non agisce non è sapere. Vogliamo un nuovo grado di partecipazione degli studenti al cantiere Italia con una tripartizione di funzioni volontarie e comunicanti con la vita scolastica e quotidiana, un nuovo **servizio civile** dove il sapere acquisito diventa carne del popolo e linfa della nazione.*

*Il **servizio del lavoro**: organo volontario che schiude alla pratica la conoscenza scientifica degli istituti tecnici, scientifici e professionali. Un organo che si occuperà di instradare gli studenti su un apprendistato del lavoro, pratico e fattuale, in comunicazione con il comparto industriale, manifatturiero ed economico nazionale. Un organo dove la crescita personale diviene investimento sul futuro, dove il capitale non è il denaro ma la formazione. Non più lavoro come obbligo per sopravvivere, ma lavoro come realizzazione di sé. Non vogliamo giovani imbottiti di cultura generale, precari allo sbando in cerca di fortuna, ma uomini e donne consapevoli delle proprie capacità e della propria specialità, ben piantati nella propria terra, in grado di ridare al lavoro il giusto posto nella scala gerarchica dell'esistenza: propedeutico alla realizzazione del bello, utile alla creazione di quello spazio e tempo libero in cui valorizzare passioni ed ambizioni verticali.*

*Il **servizio della difesa**: organo volontario che prende l'educazione fisica e spirituale con lo scopo di formare gli studenti alla solidarietà, al pronto intervento, alla difesa interna e alle funzioni di protezione civile e solo successivamente al servizio militare. Diamo agli studenti il vincolo stretto con l'onore e con il destino dell'Italia, perché questi costruiscano con mani solide la vera libertà: quella di darsi da sé stessi la legge.*

*Il **servizio del sapere**: organo volontario che pone sopra tutte le altre funzioni la missione Italia. Tutte le capacità devono tendere allo scopo del Primato: primeggiare, essere migliori, prima che degli altri di sé stessi. Natura, Bellezza, Perfezione saranno le palestre di una generazione scolastica e universitaria che deve rompere l'incapsulamento del sapere scientifico e classico con il ritorno all'inizio delle cose: ovvero il domandare. La lotta per il sapere non si farà con i musei, ma con la sfida di chi pone domande, di chi non accetta dogmi, di chi farà della curiosità il suo mantra, di chi accetterà che ogni funzione sorge dalla lotta, dalla contraddizione e può dispiegarsi, esaltarsi e custodirsi solo attraverso la lotta. Nella pratica questo servizio porterà lo studio classico e scientifico sul ring della comunità, a confronto con la natura, l'ambiente e la società, perché le migliori menti possano emergere ed auto-selezionarsi attraverso il lavoro e il sacrificio.*

Una tripartizione volontaria e volontaristica che porrà come scopo ed orizzonte del sapere quello di agire nel mondo, attraverso il popolo, con il destino dello stato e nella missione spirituale che sta sopra ogni parte. Quale? Quella che ci obbliga a decidere costantemente tra volontà di grandezza e fatalismo, quella che ci ricorda che niente sta scritto, nulla è già dato, niente è finito, ma che ogni cosa è sempre da fare dall'inizio.

QUI ED ORA

Questo manifesto ha la volontà di agire sul mondo che ci circonda. Non ha pretese di completezza o tantomeno di eccesivo tecnicismo. Non è così che è stato pensato, non è così che è stato voluto. La ***socializzazione scolastica*** *vuole essere un treno lanciato in corsa sul dibattito politico, dove sempre più spesso le idee lasciano il posto alla stupidità di uomini vuoti. Questo manifesto vuole suscitare lotta, polemica, dibattito e curiosità. Se anche solo uno di voi si sentirà rianimato da queste parole, la nostra fatica non sarà stata vana. Non siamo anacronistici e nemmeno sognatori: vediamo il nulla che avanza incontrollato e sentiamo il bisogno di dare nuovi nomi, nuove soluzioni, nuovi sentieri ad un mondo vecchio e stanco, che ha perso la bussola e gira a fari spenti nella notte. Siamo consapevoli che un disegno di tale portata rompe totalmente con qualsiasi idea e proposta sulla scuola, perché se tutti discutono sul come, sui soldi che non ci sono, noi vogliamo affrontare il grande perché, vogliamo ridare un orizzonte divino alla realtà desertica, disillusa e disincantata che ci circonda.*
Ma siamo anche stanchi delle ideuzze, dei patteggiamenti, dei compromessi di chi parte sconfitto in partenza perché crede, a torto, che il mondo non si cambia, il mondo non ha senso e non conviene perder tempo. ***Il mondo ha senso solo se noi lo obblighiamo ad averlo****.*

Sbaglia chi crede che un sistema non cambia, ti divora, e l'unico modo per sconfiggerlo è abbandonare il campo, rinchiudersi nella bella solitudine di una cima di montagna o nel rumoroso andirivieni di un centro commerciale, e dimenticarsi di tutto e tutti. No. Dobbiamo tenere la mano nel braciere che arde, ancora e ancora, perché è quando la toglieremo che saremo morti per davvero, quando non sentiremo più dolore, quando tutto ci scivolerà addosso e ci sarà indifferente, quando le occasioni di coraggio saranno solo uno sbiadito ricordo.

Tieni la mano sul fuoco, e vivi. Toglila, e muori.

Qui ed ora, la tua scelta.

Manifesto per la Socializzazione Scolastica
Ideato in Roma, il 07/01/2021

SOCIALIZZAZIONE SCOLASTICA

RIFONDARE LA SCUOLA!

Riaprire la scuola?
Non riaprire la scuola?

Con gli studenti, per l'Italia.

SOCIALIZZAZIONE SCOLASTICA

www.bloccostudentesco.org